

e con la lingua serbo-croata sia con quella italiana. Possono figurare degnamente assieme ai *Canti illirici* del Tommaseo (1). Di qui le edizioni italiane che dal 1884 sono arrivate al 1923.

Opera di professore pedante è il *Saggio di traduzione dal serbo* di Gregorio Zarbarini (2), che insegna a tradurre, critica — escluso il Tommaseo — i traduttori che lo precedettero, si dilunga in noiose note e traduce artificiosamente una sola decina di canti. Ma almeno fra questi ce ne sono di inediti con il loro bel testo originale a fronte. Invece il lesiniano Giovanni Nikolić, traduttore anche dal francese e dal tedesco — oltre che del Preradović, del Mažuranić e del Petrović Njegoš — con i suoi *Canti serbi*, tolti dal ciclo di Kosovo e di Marko Kraljević, ci riporta semplicemente alle parafrasi di montiana memoria (3). Ricca e varia la messe di versioni apparse in giornali e riviste: ci offre un bilancio che è molto soddisfacente (4).

Dalla letteratura colta si scelsero nomi sonanti, quali il Petrović-Njegoš, il Mažuranić, lo Šenoa e altri, ma non si tradussero sempre le opere loro migliori né sempre riuscirono bene le loro versioni, né un autore fu tradotto sempre per sole ragioni d'arte. Si ripeté, così, la *Morte di Smail-Aga* del Mažuranić, si parafrasò il *Serto della Montagna* del Petrović Njegoš, si curò una prima antologia di *Canti jugoslavi* e il Vojnović si esibì in una autoversione del primo quadro della sua splendida *Trilogia ragusea*; ma si sorvolò sulle opere migliori di Šenoa, di Jovanović, del Veselinović, del Begović e si tradusse il modesto poeta Ivan Šarić e si indulse a Nikola Petrović non tanto per meriti artistici, quanto per la sua posizione privilegiata di regnante

(1) Di essi si ebbe nel 1913 una seconda edizione a cura di D. Bulferetti, Milano.

(2) G. ZARBARINI, *Saggio di traduzione dal serbo*, Spalato, 1887.

(3) G. NIKOLIĆ, *Canti popolari serbi*, Zara, 1894; *Canti serbi con note di N. Tommaseo*, Zara, 1896.

(4) Addirittura si riesumarono i lavori inediti dei primi traduttori, come F. DE PELLEGRINI, *Canzoni popolari slave* in *Il Nuovo Cronista di Sebenico*, Trieste, 1894-1895.

Anche il Ciampoli si era proposto di « tradurre » poesia popolare serbo-croata e a tale scopo si era fatto tradurre in prosa — per ritradurre in versi — dal critico croato Jakša Čedomil, che allora era a Roma, *Boj na Kosovu*: così mi risulta dall'elenco delle opere di Jakša, segnalatomi dal prof. Radoslav Glavaš di Široki Brijeg in data 22-IX-1940.